

EDITORIALE

Los Angeles, 2049. La nebbia è fitta e mista a una sottile pioggia gelata. La luce è bianca, il sole coperto da un denso strato di nuvole grigie. La città si estende per chilometri.

Tutt'intorno gli impianti delle colture sintetiche, per lo più di proteine, l'unica fonte di cibo rimasta. Guardie armate li sorvegliano, per via della carestia. Il freddo è insopportabile.

Per strada, macchine con getti a vapore sciolgono le lastre di ghiaccio che ogni notte si formano durante le tempeste pomeridiane.

Il suolo è tossico e così la pioggia.

Bisogna indossare impermeabili e scarpe con soles spesse e le case sono protette da doppi ingressi per contaminare il meno possibile gli interni.

I più diligenti indossano maschere protettive contro la radioattività e gli altissimi livelli di ozono nell'aria.

Chi se lo può permettere vive in vere e proprie celle antisettiche, al riparo dalle malattie e dalle infezioni.

Chi non ha potuto andarsene, campa vendendo il nichel degli scarti elettronici o fornendo manodopera a basso costo.

Non crescono più piante, né fiori e non ci sono insetti. La siccità e poi gli incendi hanno via via estinto ogni albero.

Qualche esemplare è tenuto in piedi con piloni di acciaio e i suoi rami si ergono secchi al cielo in attesa della prossima tempesta che li farà cadere.

L'oceano è contaminato, o come spiegarono gli scienziati "acidificato". Ha un odore acre di zolfo, simile all'aglio, per l'alto livello di acido che lo hanno reso velenoso per qualsiasi forma di vita, incluso il plancton.

Dalla città non è possibile vederlo e nessuna costa è accessibile. Per arginare le maree sempre più violente e l'innalzarsi del livello delle acque, è stato costruito un possente muro di cemento armato alto centinaia di metri, ma nessuno sa quanto durerà.

In altre zone le coste sono ormai disabitate e le città che vi sorgevano, sono completamente sommerse.

Chi possiede un mezzo di trasporto aereo sorvola l'oceano la mattina, quando l'aria è più fredda e le tempeste e gli uragani non impediscono di viaggiare.

colonna sonora

Hans Zimmer / Benjamin Wallfisch - "2049" • Frank Sinatra - "Summer Wind"

Elvis Presley - "Suspicious Minds" • Lauren Daigle - "Almost Human"

Harry Belafonte - "Turn the world around" • French fra Rabbits - "Claimed by the sea"

The Restarts - "No Escape" • Andy Revkin - "Liberated Carbon"

Corb Lund - "The Truth comes out" • Michael Jackson - "Earth Song"

“ La nebbia è fitta
e mista a una sottile
pioggia gelata.
La luce è bianca,
il sole coperto da un denso
strato di nuvole grigie ”

Nell'aria c'è un rumore sordo, di turbine e motori che viene da lontano, forse dalle discariche di rottami ferrosi che si perdono a vista d'occhio e dove sopravvivono i più derelitti.

Interi quartieri un tempo abitati si stagliano come montagne e se ci spingessimo a guardare all'interno delle case vuote vedremmo oggetti un tempo appartenuti a una civiltà prospet-

ta, libri, divani, musica. Nei giorni speciali la pioggia diventa neve e per un attimo i suoni si fanno più tenui. Qualcuno si diverte a guardare i fiocchi cadere al suolo (© Susanna Mammi).

Testo liberamente ispirato dall'ambiente invivibile e contaminato in cui si svolge il film *Blade Runner 2049*, di Denis Villeneuve, 2017.

